

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXI (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2011
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Sulla chiusura del "Punto nascite" cade la giunta di centrodestra

Il Pd "scarica" Barile

Antonio Barile si era insediato a capo del Comune la primavera scorsa

È durata appena nove mesi l'esperienza di centrodestra nel nostro comune. Il sindaco **Antonio Barile**, espressione del Popolo della libertà, è stato sfiduciato da quindici consiglieri d'area opposta, che gli hanno rimproverato nei giorni

scorsi, di non essersi messo a capo della popolazione che rivendicava la salvaguardia dell'ospedale, un presidio di montagna indispensabile per la salute della gente.

E sulla tutela dell'ospedale erano scesi in piazza più di una volta le forze politiche di centrosinistra, con le organizzazioni sindacali, nonché le associazioni di categoria e la società civile.

Quell'assenza del sindaco ai cortei non è piaciuta alla maggioranza dei consiglieri comunale, che nei giorni scorsi, hanno rassegnato le dimissioni sfiduciandolo e costringendolo a lasciare il Comune dove era stato eletto a "furor di popolo!"

(servizi e notizie nelle pagg. 2 - 6 - 7)

L'editoriale

Punto e a capo

In tutta questa vicenda che ha portato alla sfiducia di Barile, la cosa che più dispiace è l'arrivo di un commissario al Comune, che per quanto onesto, preparato, disponibile e garante della democrazia possa essere, alla fine ci accorgiamo che a pagare (il riferimento non riguarda compensi, trasferte ecc) sarà il popolo che si dovrà accontentare dell'ordinaria amministrazione.

Se, poi guardiamo indietro alla gestione prefettizia di Gonzales, Calvosa ed altri sub-commissari, che in diverse occasioni si sono insediati al nostro comune, dobbiamo prendere atto che il peggiore sindaco è certamente meglio del migliore commissario.

Speriamo veramente che la dott.ssa Maria Carolina Ippolito, preposta dal prefetto di Cosenza a quest'incarico, si possa far rimpiangere una volta andata via da San Giovanni in Fiore, per aver smentito questa nostra umana considerazione.

Comunque, buon lavoro, Signor Commissario!

a pag. 4



1907 - 2011

Una vita per la famiglia

a pagg. 2 e 6



Barile pronto per una nuova battaglia

a pag. 7



Scopelliti annuncia novità sull'Ospedale

a pag. 4



Quella casa Americana

a pag. 10



I poveri di Stella Cometa

e, ancora...

Figurine che passione

a pag. 3

Il chiodo del Diavolo

a pag. 3

L'inferno bianco

a pag. 8



Don Nardino, Vescovo di San Marco

a pag. 5



Mediocrati

www.mediocrati.it

Mentre il primo cittadino ha da poco lasciato il Comune

Inizia il "Totosindaco"

E c'è già chi vede Franco Laratta nel ruolo di diretto avversario di Antonio Barile

Redazionale

Caduto il sindaco ci s'interroga sul futuro del nostro Comune e sulle cause che hanno portato ad un atto estremo che era comunque nell'aria, ma che sembrava non di prossima attuazione. Certo con il senno del poi si dicono tante cose: una è che **Antonio Barile** avrebbe avuto bisogno di una persona di fiducia che all'occorrenza avrebbe potuto mediare con l'altra parte (vedi Letta per Berlusconi), per quanto riguardava progetti a lunga scadenza e iniziative di una certa valenza; due perché il carattere di Barile è di quello "spigoloso" che picchia anche quando non dovrebbe picchiare. E qui un "consigliere" di fiducia avrebbe potuto essere di grande utilità.

In politica "gli uomini dietro le quinte" ce li hanno tutti. Come tutte le amministrazioni hanno un governo ombra, che spesso è di stimolo a chi è chiamato a governare. Dall'altra parte c'è stato un **Franco Laratta** molto più determinato dello stesso **Mario Oliverio**, che in questa vicenda c'è parso più "distratto", il quale Laratta non ha accettato gli appellativi d'incapacità e irresponsabilità che Barile lanciava ai suoi predecessori e gli mandava a dire "misura le parole se no ti manderemo a casa...".



Antonio Barile



Franco Laratta

Ed è stato così nei giorni scorsi, quando con i suoi, Laratta ha deciso le dimissioni del gruppo del Partito democratico al quale si è poi aggregato qualche altro consigliere, che mal sopportava il primo cittadino in carica.

Ora c'è chi si è messo a giocare al "Totosindaco", mentre noi giornalisti siamo qui a fargli da cassa di risonanza. Dato per scontato che il candidato del Popolo della libertà sarà Antonio

Barile sul quale non ci sono ripensamenti o rinunce di parte; c'è chi vede proprio Franco Laratta quale diretto avversario dell'ex sindaco pidiellino. Intanto una cosa è certa assisteremo ad una campagna elettorale infuocata di quelle che solitamente lasciano tracce profonde nella storia di un paese. Quindi appuntamento al prossimo numero quando il "Totosindaco" sarà già ben delineato.



Corsivo di Saverio Basile

Tentare la Sorte

Quando esce allo scoperto la donna è un brutto segno! E' la prova che l'economia familiare è debole e che quanto riesce a portare a casa il capofamiglia, non è più bastevole a condurre una vita dignitosa e senza preoccupazioni. E' successo nel periodo di guerra e sta succedendo anche ora. Badate che non stiamo parlando delle donne che in quanto pari all'uomo hanno deciso di mettersi a lavorare.

Stiamo parlando delle casalinghe, di quelle che hanno maggiormente il polso della situazione in fatto di economia domestica. A San Giovanni in Fiore più del 25% di donne, prive di lavoro, tenta ogni giorno la fortuna, giocando al Totocalcio, comprando un Gratti&Vinci, cercando di indovinare i numeri vincenti del SuperEnalotto ecc. Una volta questi erano giochi prettamente per uomini, come di sesso maschile erano i giocatori di tressette e di briscola che il pomeriggio si ritrovavano nel bar cittadino.

Oggi vedere in fila donne davanti alle ricevitorie di Lottomatica fa un certo effetto, che merita una riflessione. I soldi sono sempre di meno e le esigenze sempre di più. E se provi ad abbozzare un sorriso compiacente, mentre anche tu fai la fila al botteghino, l'altra, senza chiederglielo, abbozza una spiegazione: "Stiamo tentando la Sorte" e parla al plurale, volendoti far capire che a giocare è lei, ma dietro di lei c'è tutta la famiglia. Su questo dovrebbero riflettere Berlusconi, Tremonti, Bossi, Fini, Casini e Bersani e tutti gli altri che decidono le sorti degli italiani!

Lettere



Stemmi della Famiglia: Marra

AL SINDACO

Pensavo che il problema idrico fosse definitivamente risolto. Invece, in coincidenza con le feste di fine anno, puntualmente la parte alta del paese, è rimasta all'asciutto per ben tre volte. Ma nei giorni successivi alle rispettive interruzioni, l'acqua tutto era tranne che potabile. Perché dai rubinetti scorreva acqua nera, maleodorante e carica di sabbia. Chi come me, ha avuto ospiti venuti da fuori, si è fatta l'idea che ancora, malgrado tutto, abitiamo in un paese da terzo mondo.

Capisco che non è colpa sua, ma se nessuno paga per questi continui disservizi, vuol dire che lei avalla tale disordine e su questo non mi può trovare d'accordo.

Amministrare una città significa farsi carico soprattutto dell'efficienza dei servizi e chi questi servizi non è in grado di assicurarli deve cambiare mestiere (o meglio ufficio).

A lei, signor Sindaco, una parola di "conforto" a quei cittadini ossequiosi, che pagano anche il canone dell'acqua.

M.F.C.

AL SINDACO

Vedo che gli OdQ stanno portando in superficie veramente di tutto, ma soprattutto copertone di gomme, che puntualmente accatastano lungo gli argini delle strade, com'è successo nei giorni scorsi in località "Petraro", con la speranza che qualcuno li carichi su qualche mezzo del Comune e li avvii verso la discarica giusta. Invece, i cinque copertoni, più la carcassa di un televisore, accatastati vicino il cassonetto della spazzatura, il giorno dopo, non sappiamo per opera di chi, sono finiti, dopo un salto di qualche centinaio di metri, nel letto del sottostante fiume Neto.

Se non è inciviltà questa, spiegatemi voi il contrario. Non vanifichiamo il lavoro di quanti sono impegnati a pulire e tenere lido questo paese. Intanto, per dare una prova d'efficienza, cominciamo con lo sgombero dei detriti raccolti da questi operatori, in modo che gli abitanti sappiano che si sta facendo pulizia sul serio.

Giuseppe Biafora

Ic

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AI VIGILI DEL FUOCO

Nell'attesa della "chiamata" non sarebbe male qualche dimostrazione di carattere dimostrativo, magari nel cortile di qualche scuola, per dire che esiste anche a San Giovanni in Fiore questo benemerito Corpo dei vigili del fuoco, che in America chiamano, giustamente, "Gli angeli".

Sarebbe un modo per familiarizzare con la popolazione che ancora non sa di avere questo presidio a difesa della propria sicurezza.

Un lettore affezionato

AL GIORNALE

Da quello che ho letto sul vostro giornale diversi mesi fa, mi sembrava che il Museo della Biodiversità fosse già bello e funzionante. Invece, vedo che ancora non c'è nulla e la palazzina delle ex Calabro-Lucane ristrutturata alla bisogna, è ancora chiusa al pubblico incuriosito di ammirare farfalle, insetti e rettili di tutto il mondo.

"Un museo che non mancherà di richiamare l'attenzione del turismo scolastico", avete scritto sul vostro giornale, ora rischia d'essere l'ennesima cattedrale di questo territorio, dove ogni iniziativa per essere portata a compimento, ha necessità di una lunga gestazione.

D'ora in poi, per favore, scrivete di cose che effettivamente esistono e non di quelle che dovrebbero sorgere.

Augusto Bilotta

Guardi caro lettore, che se fosse dipeso da noi l'avremmo già aperto non solo alle scolaresche, ma a tutti coloro che incuriositi volevano vedere qualcosa di diverso.

Purtroppo noi ci occupiamo d'informazione e quando ci hanno fatto vedere gli arredi già montati, ci sembrava che l'apertura fosse imminente. Giriamo la tua lettera al sindaco, che quel giorno era con noi a vedere per la prima volta la sede del Museo della Biodiversità, con la speranza che n'acceleri l'apertura.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Panini, ha fatto scuola anche da noi

Figurine che passione!

Due i clubs locali inseriti nell'album dei giovani calciatori:
Real Silana e Sangiovese

di Matteo Basile



Figurine dell'album "Giovani calciatori 2010/2011"

Panini, editore in Modena, ha fatto scuola e così Francesco Senatore editore calabrese di "Figurone" da tre anni a questa parte raccoglie in un album i giovani calciatori della nostra provincia per dargli il giusto risalto. Quest'anno l'iniziativa ha interessato anche il nostro paese, che ha visto coinvolti 179 calciatori in erba (mai come questa volta il termine è azzeccato).

E' la raccolta più originale e innovativa gravitante nell'orbita sportiva locale, - ha scritto l'ideatore - che passa in rassegna dodici scuole di calcio della nostra provincia tra cui due di San Giovanni in Fiore: Real Silana e Sangiovese. Un tormentone che vede coinvolti 617 ragazzi dell'intera provincia di Cosenza divisi in "Piccoli amici" (6-7 anni), "Pulcini" (9 anni) ed "Esordienti", ma soprattutto vede coinvolti genitori e finanche nonni, disposti a comprare le bustine di calciatori e a scambiarsi le figurine con gli altri collezionisti, così come avviene tuttora per quelle di Del Piero, Gattuso e Totti. E così le figurine dei "Giovani calciatori della provincia di Cosenza stagione 2010-2011" vanno a ruba!

Ogni squadra è preceduta dalla presentazione di una breve storia del sodalizio e dall'organigramma societario, nonché dagli indirizzi cui fare riferimento in caso si voglia contattare la società.

I due presidenti sono: per la "Real Silana" (da non confondere con il Real Madrid), Francesco Iaquina e per la "Sangiovese", Francesco Lopez.

La novità, destinata a rivoluzionare il gioco del calcio locale, è la presenza

in squadra di quattro donne: Antonella Audia, Irene Di Falco, Giuseppina De Marco e Martina Audia, nella Sangiovese.

Come nelle grandi squadre di serie A, anche nella Real Silana militano due calciatori stranieri: Andrew e Chrsty McGranagman, tanto per non sfigurare rispetto alle squadre composte da

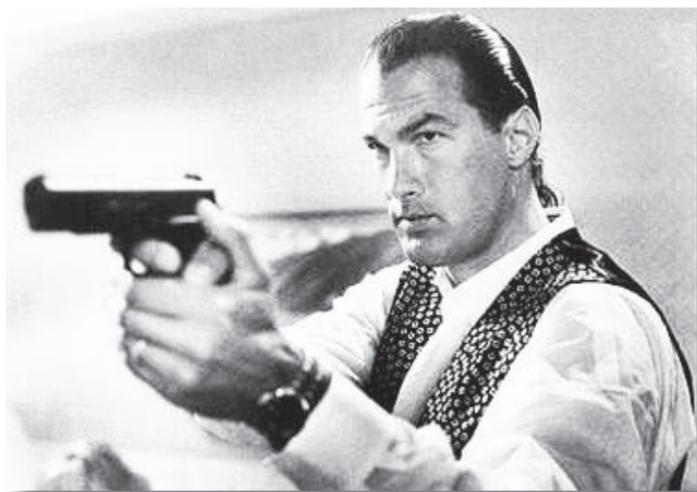
giocatori professionisti.

A questo punto non ci resta che augurarvi buon gioco (non più in bocca al lupo!) giacché andare a caccia di figure non è cosa facile, specie se la mamma di nascosto spedisce quelle del proprio figlio a parenti ed amici per dimostrare che in famiglia c'è un potenziale Pelè.

Artista marziale, attore, regista e produttore cinematografico

L'uomo che calamita gli spettatori

Steven Seagal è figlio di Patrizia Conte partita dal nostro paese negli anni '30



Nella rete delle "Eccellenze calabresi", l'omologa dell'italiano Dop (Denominazione d'origine protetta) per i prodotti della terra, figura da qualche tempo anche Steven Seagal, artista marziale, attore, regista, produttore cinematografico e chitarrista statunitense, tra i più noti negli anni a cavallo tra 1980 e '90 del secolo scorso.

Nato a Lansing nel Michigan il 10 aprile 1951, Steven Segal si trasferì, all'età di 5 anni, con la sua famiglia a Fullerton in California dove cominciò a frequentare palestre e ambienti sportivi e dove apprese l'arte marziale o meglio l'arte aikido della quale divenne in breve un'autentica "leggenda vivente". Fino a quando decide di trasferirsi in Giappone per studiare la filosofia zen e il buddismo. Campione mondiale di aikido per due anni consecutivi, sbancò i botteghini mondiali dove migliaia di persone si mettevano in fila per vederlo armeggiare. E più tardi per assistere alla proiezione di uno dei 700 film interpretati (citiamo soltanto: *L'ultima sfida*, *Mai dire mai* e *Infiltrato speciale*) che ebbero un discreto successo anche in Italia. L'inserimento fra le "Eccellenze calabresi" è dovuto al fatto che questo personaggio, molto noto negli Stati Uniti e in Giappone, è figlio di madre calabrese. Tale Patrizia Conte (1930-2003) emigrata da San Giovanni in Fiore sul finire degli anni '30 del secolo scorso, andata sposa una volta giunta oltreoceano ad un emigrato di origine indiano, appunto il padre di Steven Seagal.

Una "storiella" dimenticata

Il chiodo del diavolo

Misura circa 10 cm e si trova
sul portale della chiesa abbaziale

di Giovanni Greco

Ad San Giovanni lo *spuostu* non esiste più, o quasi. La sera, dopo aver cenato, le famiglie sprofondano nelle poltrone e si guardano la TV fino al momento di andare a letto. E così la comunicazione in casa è sempre più scarsa. In tempi che appaiono ormai molto lontani c'era, invece, l'abitudine a raccogliersi attorno al focolare per raccontare antiche leggende, storie di ardentosi cavalieri e di feroci briganti, le fiabe di Andersen, di Perrault e dei fratelli Grimm, le avventure di Pinocchio, le

vicissitudini del naufrago Robinson Crusoe e del piccolo Jim alle prese con pirati e tesori nell'isola misteriosa, racconti vari e tanti *fattarielli* che parlavano di personaggi di fantasia e di avvenimenti locali che si spacciavano per accaduti e il più delle volte erano immaginati. Con molte di queste

storielle il popolo sangiovese ha ricostruito a suo modo la storia del paese e spesso ha anche manifestato i sentimenti della sua fede.

Oggi non sono molti, specie tra i giovani, coloro che conoscono la profezia dell'abate Gioacchino che si fa "guidare" dai buoi nella scelta del sito del monastero, la storia del pane della *caninea*, di Madonna Saletta, della fontana di *Fra Giuseppe*, della lucertola a due code, del *monachiellu* del Vuldoj, di san Biagio che si tocca la barba, della trave di fuoco e tante altre ancora. Storie che Saverio Basile ha pensato bene di tramandare alle nuove generazioni in una raccolta dal titolo *Leggende silane*, pubblicata più di una ventina d'anni fa e che sarebbe opportuno che piccoli e grandi conoscessero.

La stessa cosa si potrebbe dire delle nostre tradizioni popolari, che il progresso dei tempi sta portando lentamente a scomparire e che Emilio De Paola, convinto e tenace difensore della *sangiovesità*, da alcuni decenni sta cercando di tenere vive con puntuali riflessioni su questo giornale e con agili e godibili pubblicazioni come *I luoghi della memoria* e *Sentieri del tempo*, volume 1° e 2°.

Ci sono, però, anche storielle, credenze e antiche usanze che nessuno ricorda più e che solo il caso aiuta a far riscoprire e ricordare. Di una di queste storielle lo scrivente è venuto di recente a conoscenza grazie a Mimmo Ferrarelli, noto imprenditore operante nel settore edilizio e in quello sociosanitario. Racconta il Ferrarelli che l'estate scorsa, mentre si godeva un momento di relax nella piazzetta antistante l'abbazia fiorentina passeggiando e fumando una sigaretta, notò un anziano signore che guardava da vicino tra le colonne a sinistra del portale della chiesa. Incuriosito gli si avvicinò, chiedendo di conoscere l'oggetto o i motivi di tanta attenzione. «È il chiodo del diavolo!», rispose lo sconosciuto, indicando un chiodo lungo circa 10 cm posto tra l'intercapedine di due conci che sembrava un ramarro disteso al sole. Poi, accennando un sorriso, spiegò che non era un turista, ma un sangiovese emigrato da 48 anni negli Stati Uniti, nato e vissuto da piccolo in quella ruga e ritornato in paese per una breve vacanza. Non sapeva da quando e perché qual chiodo fosse "appiccicato" sul portale, ma ricordava che negli anni dell'infanzia i bambini del rione spesso sospendevano i loro giochi, si avvicinavano al portale, si alzavano sulle punte dei piedi e sputavano sul quel chiodo, invocando la morte o la fuga del diavolo. Il chiodo è rimasto forse "invischiato" sul portale in occasione dei lavori che nel 1929-1931 ne hanno permesso un consistente restauro e *maquillage*. La fantasia popolare ha poi identificato in quell'oggetto la presenza minacciosa del maligno che cercava di insidiare coloro che entravano in chiesa e di indurli in tentazione.

Ma i ragazzi del rione Monastero avevano presto trovato il sistema per esorcizzarne le minacce e tenerlo lontano.



Nelle "carte" segrete di WikiLeaks un dispaccio che parla del nostro paese

Un raggio di luce, in una Calabria oscura

E' stato inviato alla Casa Bianca dal console generale americano a Napoli J. Patrick Truhn

Redazionale

Una Calabria ormai irrecuperabile, che sopravvive grazie al fatto che è una regione dello stivale italiano. Un giudizio severo, ma in parte veritiero, per via del potere della malavita organizzata che in questa regione si sostituisce al potere politico. Un giudizio quello del console generale americano a Napoli, mr. **J. Patrick Truhn** trasmesso alla Casa Bianca con un "dispaccio diplomatico segreto" e che ora viene rilanciato da *WikiLeaks*, essendo finito nelle maglie di **Julian Assange**, creando situazioni di disagio, anche per i giudizi negativi che il diplomatico americano ha espresso su uomini politici della nostra regione. Da quel dispaccio che racconta della sua visita in Calabria dal 17 al 20 novembre 2008 ne esce malconco l'ex governatore **Agazio Loiero**, ma anche il presidente della provincia di Vibo e il sindaco di quella stessa città, mentre il prefetto - in altri tempi - avrebbe rischiato il trasferimento in Sardegna per le dichiarazioni che vi sono annodate. Si salvano veramente in pochi: i ragazzi di Locri dell'associazione "Ammazzateci tutti", gli studenti di scienze politiche dell'Università della Calabria e, guarda caso, il nostro Paese, del quale ha



J. Patrick Truhn con il sindaco del tempo Antonio Nicoletti

detto parole incoraggianti che riportiamo, anche perché non sempre ci lusinga quanto viene scritto su di noi. "La nostra ultima tappa è stata nella città di San Giovanni in Fiore, - scrive J. Patrick Truhn - dove siamo stati accolti inaspettatamente da un raggio di speranza. La città diede i natali a Gioacchino da Fiore, il teologo medievale il cui messaggio di speranza è stato ripetutamente citato dal presidente Obama durante la recente campagna elettorale, motivo per cui la città lo ha invitato in visita. Il grande ottimismo e la dinamicità del sindaco (ndr. Antonio Nicoletti)

appena tornato dagli Stati Uniti, dove ha trattato un accordo per corsi di formazione per medici e infermieri con l'Università di Pittsburgh Medical Center (che già ha avviato con successo un centro di trapianti ISMETT con Palermo) ci lasciano bene sperare. La città di 19 mila abitanti ha un piccolo, ma attivo circolo americano in cui il presidente (ndr. Pietro Mazza) accoglie residenti e visitatori e dove la città offre lezioni d'inglese a giovani e anziani".

In una Calabria dipinta a tinte fosche, San Giovanni in Fiore rappresenta dunque un raggio di luce.

Aveva compiuto già 103 anni

E' morta la "nonnina" del Paese

Maria Lepera era nata a San Giov.in Fiore il 1 settembre 1907

Redazionale

A vederla magra e arzilla, nessuno pensava di essere al cospetto di una ultracentenaria. Eppure, **Maria Lepera** di anni ne aveva compiuto ben 103 lo scorso settembre. Solo che non le si è potuto mai dare il titolo di "nonnina del paese", perché non si era mai sposata ed era rimasta nubile, più che per scelta per forza maggiore, perché morta la cognata nel 1951, si era presa cura dei due nipoti, Caterina e Giuseppe, lasciati in tenera età, divenendo di fatto la loro zia-madre. E così è amorevolmente vissuta nella famiglia del fratello Giovanni, stimata ed apprezzata dalla gente dell'*Acquaro* che vedeva in quella donna fragile ma caparbia, un essere speciale che ai nostri giorni è raro incontrare.



Maria Lepera

La gente del vicinato ricorda la pignoleria nello stirare il *rituortu*, un'operazione che non andava fatta con il ferro da stiro, bensì a "forza di gomito", sicché le varie piegature, era proprio il caso di dire, "non facevano veramente una grinza". Ed è proprio con il *rituortu* che

è voluta essere sepolta. "Ti raccomando non mettermi nella bara con la vestaglia" - ripeteva alla nipote nei momenti di malattia e così la sua volontà è stata soddisfatta. Maria Lepera, con ogni probabilità, è l'ultima donna che è andata nell'altro mondo vestita da *pacchiana*.

Aveva festeggiato i cento anni con una cerimonia "lussuosa" presso la Scuola alberghiera, dove aveva voluto invitare parenti ed amici per festeggiare una tappa importante della sua vita.

A salutarla per l'ultima volta dall'altare della Chiesa dei Cappuccini don **Rosario Bonasso**, padre **Alessandro Gatti** e il nipote Giuseppe, che preso dall'emozione è riuscito comunque a dire quanto "speciale" fosse zia Maria.

Brevi

SCREENING SUI TUMORI FEMMINILI

L'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, su progetto regionale, ha intrapreso il programma di prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile sull'intero territorio di competenza. Per quanto riguarda il distretto di San Giovanni in Fiore, ha provveduto a far recapitare alle donne della nostra città, scaglionate per età, un invito ad eseguire un pap-test presso il consultorio familiare con i ginecologi dell'azienda, fissando ad ognuna giorno ed ora della visita.

"Basta, infatti, un esame semplice e indolore al collo dell'utero - ha sottolineato la segretaria dello screening dell'Asp cosentina - per evidenziare eventuale presenza di lesioni a rischio degenerativo". L'esecuzione del test è completamente gratuita e non necessita dell'impegnativa del medico curante.

GRAVE INCIDENTE SULLA SUPERSTADA

Ancora un altro grave incidente stradale sulla "Silana-Crotonese", all'altezza della galleria "Giachetta", in comune di Caccuri. Due coniugi sessantacinquenni originari di San Giovanni in Fiore: **Fortunata Iaquina** e **Giovanni Iaquina**, hanno perso la vita mentre facevano ritorno a casa, dopo una giornata trascorsa nel loro fondo di località Pantani. La loro auto, una Polo, che marciava in direzione Nord si è scontrata frontalmente con un fuoristrada Nissan Terrano guidato da A.A. 53 anni da Cotronei. La moglie è morta all'istante, il marito, invece, è deceduto dopo qualche giorno presso l'Ospedale di Crotona, dove nel frattempo era stato ricoverato dagli uomini del 118. I coniugi Iaquina erano tornati dalla Svizzera dopo un lungo periodo di emigrazione ed avevano acquistato un "pezzo di terra" con i risparmi della liquidazione. Lasciano tre figli: un maschio e due femmine, che attualmente vivono a Bologna. La notizia ha suscitato profondo cordoglio nella popolazione silana dove la coppia era molto conosciuta. Intanto, quest'ennesimo incidente stradale, ripropone la pericolosità della superstrada Paola-Cosenza-Sila-Crotona, ritenuta ormai una strada a scorrimento veloce non più adeguata alla mole di traffico che ogni giorno si sviluppa su quest'arteria.

ACCORDO FATTO TRA PARCO E AFOR PER LA PULITURA DEI SENTIERI

Firmato un protocollo d'intesa tra il presidente del Parco nazionale della Sila, **Sonia Ferrari** (nella foto) e il commissario dell'Afor, Pierluigi Mancuso, sull'utilizzo dei forestali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri naturalistici ed escursionistici ricadenti nel territorio del Gran Bosco d'Italia, già individuati e "cartellinati" dal Club alpino italiano.



Per la presidente del Parco, Sonia Ferrari, "la gestione delle risorse forestali è strettamente legata alla tutela del paesaggio e alla conservazione del bosco: obiettivi, questi, che condividiamo e perseguiamo nell'ottica di migliorare le funzioni produttive e sociali dei boschi esistenti, di concorrere alla difesa idrogeologica del territorio ed alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e turistiche del Parco, oltre che al fine di migliorare le condizioni di sicurezza delle popolazioni interessate".

A controfirmare la convenzione per il Cai, **Giuliano Belcastro** e per il Tam (Tutela ambiente montano) **Giuseppe Martino**.

La decisione è stata ritenuta di buon auspicio, da parte del direttore del Parco, **Michele Laudati**, il quale ha sottolineato che la risoluzione coincide con la proclamazione da parte dell'Onu del "2011 anno internazionale delle foreste".

IL PALASPORT PRONTO PER L'USO

L'Amministrazione provinciale di Cosenza ha deciso di affidare a terzi la gestione del Palasport costruito in località "Pirainella". Pertanto nel sito della Provincia: www.provincia.cs.it è stato pubblicato il bando di gara che può essere scaricato da quanti hanno interesse alla gestione dell'impianto.

Ricordiamo che la struttura, è stata ultimata ad aprile scorso ed ha una capienza di cinquecento posti a sedere, mentre un ampio parcheggio è a disposizione degli sportivi che vorranno assistere alle diverse gare in programma una volta avviata la gestione.

Il nuovo Vescovo confermando "pieno amore alla Chiesa" si pone in atteggiamento di "servizio"

Chiede di essere accolto come fratello nel Signore

Mons. Bonanno eletto vescovo di San Marco-Scaltea è nato a San Giovanni in Fiore nel 1947

di Roberta Rocca

Il Santo Padre ha eletto vescovo della diocesi di San Marco Argentano-Scaltea, monsignor **Leonardo Bonanno**, vicario generale dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. È questa la notizia degli ultimi giorni che risuona nella città di San Giovanni in Fiore che ha dato i natali al nuovo vescovo. Davvero grande gioia nella città di Gioacchino, che ha saputo accogliere con grande entusiasmo la notizia. L'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano **Salvatore Nunnari** ne ha dato annuncio, facendo leggere al cancelliere della Curia la lettera del Nunzio Apostolico in Italia, monsignor **Giuseppe Bertello**, nella quale

veniva comunicato che il Santo Padre **Benedetto XVI** ha eletto Vescovo di San Marco-Scaltea il rev.do monsignor Leonardo Bonanno, del clero di Cosenza. Il neo eletto Vescovo dopo l'annuncio, ha avuto parole di affetto per monsignor Salvatore Nunnari e per l'intero presbiterio cosentino auspicando, dopo tante prove, una "primavera dello Spirito".

Monsignor Bonanno ha anche rivolto il suo pensiero ai fedeli laici e alle istituzioni della diocesi di San Marco Argentano, chiedendo loro "di essere accolto come fratello nel Signore per poter continuare il lavoro pastorale dei vescovi che mi hanno preceduto, in particolare

il cosentino monsignor Lauro e monsignor Crusco" per un servizio comune alla Chiesa ed in stretta collaborazione con le istituzioni "per il bene comune e l'elevazione delle condizioni di vita del nostro popolo". Il nuovo vescovo ha anche annunciato il motto del suo stemma episcopale, in fase di elaborazione, "Ecclesiam diligere", ispirato ad un versetto della Lettera agli Efesini e la probabile data di consacrazione episcopale prevista per il 25 marzo prossimo, solennità dell'Annunciazione del Signore. Mons. Leonardo Bonanno è nato a San Giovanni in Fiore, nella Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, il 18 Ottobre 1947; ha frequentato gli studi liceali e teologici presso il Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1971, ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università della Calabria e il dottorato in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense. È stato vice rettore e docente presso il Seminario diocesano; Vicario parrocchiale al Sacro Cuore di Cosenza, Parroco del Seminario Teologico "Redemptoris Custos" dell'Arcidiocesi; dal 2001 è Cappellano di Sua Santità e, dal 2003, Canonico del Capitolo Metropolitano. Da circa vent'anni è Giudice presso il Tribunale ecclesiastico calabro e da cinque vicario generale. È autore di saggi sui Sinodi Diocesani e sulla Storia del Movimento Cattolico in Italia Meridionale. Appena eletto Vescovo, è così che ha voluto salutare la sua Diocesi "Chiamato dal Signore, attraverso la mediazione della Chiesa ad essere vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-

mons. Salvatore Nunnari, amato per la sua ricchezza umana e sacerdotale, del quale sono stato in questi cinque anni primo collaboratore. Posso qui affermare che la dignità episcopale a me riservata vuole essere, nelle intenzioni del nostro Pastore, riconoscimento per l'intero presbiterio cosentino, perché possa vivere una "primavera dello Spirito", attesa dopo aver sofferto di particolari prove. Il mio pensiero deferente e cordiale va, inoltre, in questo momento a tutti i Vescovi della Calabria, che devotamente saluto nella persona del presidente S.E. Mons. **Vittorio Mondello**, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova; saluto ancora con particolare affetto i presuli, che oggi hanno voluto essere qui: mons. **Giuseppe Agostino**, il quale durante il suo governo pastorale in Diocesi mi ha affidato delicati incarichi; mons. **Serafino Sprovieri**, che è stato per me maestro e guida fin dai lontani anni del Seminario minore; mons. **Augusto Lauro**, mio docente nel Seminario di Cosenza, mio vicario generale e mio predecessore a San Marco. Ringrazio, altresì, i sacerdoti ed i laici che oggi hanno voluto condividere questo momento importante per la mia vita. Alla Comunità Diocesana di San Marco Argentano-Scaltea, nelle sue diverse componenti, rivolgo il mio primo affettuoso messaggio, chiedendo loro di essere accolto come "fratello nel Signore", per poter continuare il lavoro pastorale dei vescovi che mi hanno preceduto, in



Mons. Leonardo Bonanno

l'offerta della collaborazione ecclesiale per quelle iniziative volte alla promozione del bene comune ed all'elevazione delle condizioni di vita del nostro popolo.

Venendo tra voi, fratelli dilette, custodi di una terra bella e benedetta da Dio, sono sicuro di incontrare comunità dinamiche ed operose, soprattutto per la vivacità della fede che le anima, aperte alle necessità dei fratelli. Mi pongo, pertanto, in atteggiamento di servizio a questa Chiesa Particolare, chiedendo nel contempo l'insostituibile e primario impegno dei presbiteri, dei religiosi, dei diaconi e del laicato impegnato in associazioni e movimenti.

Proprio perché convinto di onorare l'Apostolo delle genti richiamato dal mio terzo nome (Leonardo, Antonio, Paolo) ma soprattutto confermare il mio "amore alla Chiesa". Nella trepidante attesa della consacrazione episcopale, prevista se Dio vorrà, per il venerdì 25 marzo (Solennità dell'Annunciazione del Signore), chiedo di essere accompagnato da quanti, ecclesiastici e laici, ho incontrato lungo i quasi quaranta anni di ministero sacerdotale, vissuti per lo più da parroco e poi da educatore in seminario, docente nelle scuole statali, responsabile di alcuni uffici di Curia e nel Tribunale ecclesiastico calabro. Affido la mia persona ed i miei propositi al Signore Buon Pastore, perché con la sua forza sostenga la mia debolezza; pongo il mio cammino apostolico sotto lo sguardo materno della Santa Vergine, venerata a San Marco con il titolo del Pettoruto; imploro la protezione di san Marco Evangelista, patrono della Diocesi, di San Francesco da Paola, compatrono di Cosenza e di San Marco e quella dei Martiri Argentanesi. Con questi sentimenti nel cuore abbraccio tutti con animo benedicente, vostro fratello nel Signore"

Don Nardino, Vescovo

Non ripeto una frase novvia, sostenendo che conosco don Nardino da quand'era bambino, poiché la nostra amicizia risale effettivamente a tempi lontani, quando egli coccolato da suor Gemmina andava ripetendo che lui da grande avrebbe voluto fare il "don Umberto", un altro personaggio della nostra giovinezza che ha aiutato a formare generazioni di ragazzi del nostro paese. Suor Gemmina era la suora dell'asilo a palazzo De Marco quando lui era ragazzino e don Umberto il parroco di santa Maria delle Grazie e il fondatore dell'Azione cattolica locale, una fucina che raccoglieva decine di ragazzi che non sapevano dove passare il tempo, se non in mezzo alla strada, quando io ero ormai giovincello. Tempi difficili da tutti i punti di vista, tranne che per il rispetto della persona umana, rispetto che la famiglia, la scuola e la Chiesa riuscivano ad inculcare a quei ragazzi che ne seguivano gli insegnamenti. Suor Gemmina poi l'ho perduta di vista (l'ultima volta che la vidi era proprio in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Nardino); Don Umberto - invece - un bel giorno ci salutò tutti con le lacrime agli occhi ed andò a fare il vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo, eletto a quell'incarico da **Papa Giovanni XXIII**. A distanza di tanti anni posso dire che sin da ragazzo **Nardino Bonanno**, ha seguito alla lettera gli insegnamenti di don Umberto: è andato in seminario; è diventato un bravo sacerdote e oggi è vescovo, proprio come mons. Altomare. Io a don Nardino non l'ho mai perso di vista. N'avevo seguito il suo cammino di sacerdote e parroco prima a Rovito (ricordo quando facemmo sentire fuori orario i rintocchi delle campane a mia moglie che era stata sua compagna di scuola) e poi a Sant'Aniello davanti alle Casermette, prima di ritrovarci a lavorare insieme al Liceo scientifico, dove dividevamo spesso la colazione che la madre gli preparava prima di partire. Poi ogni qualvolta è tornato in paese ci siamo ritrovati, specie nelle manifestazioni importanti: l'insediamento del nuovo parroco (prima don Franco e poi don Germano), la visita di mons. **Dominique Mamerti**, attuale ministro degli esteri vaticano e quindi quella del segretario di Stato vaticano, cardinal **Tarcisio Bertone**. Così la notizia della nomina a Vescovo di questo figlio prediletto di San Giovanni in Fiore, mi ha riempito di gioia, ma anche d'orgoglio come amico e come sangiovanese. Perché la Chiesa locale è riuscita negli ultimi cinquant'anni ad esprimere tre figure importanti di vescovi, segno tangibile della sua santità. Prima mons. **Umberto Altomare**, il quale pur essendo nativo di Cellara aveva trascorso 17 anni di fecondo lavoro nel nostro paese; poi mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, eletto vescovo di Mileto-Nicotera e Tropea e ora mons. Leonardo Bonanno, eletto vescovo di San Marco Argentano-Scaltea. E per queste scelte è doveroso ringraziare lo Spirito Santo.



Il Cardinale Mamberti con mons. Bonanno

Saverio Basile



Il neo vescovo Bonanno con il presidente della Provincia Oliverio e mons. Nunnari

Scalea, sento di dover rivolgere primariamente il mio pensiero a Lui, che per la sua Vigna continua a chiamare operai che, come me, sanno di dover servire senza pretese; al suo Vicario, il Papa Benedetto XVI, insieme con la promessa di assolvere fedelmente il mandato ricevuto. In questo particolare momento della mia vita so di poter contare sulla vicinanza paterna del nostro Arcivescovo Metropolita,

particolare del già ricordato mons. Lauro e di mons. **Domenico Crusco**, che ha retto la Diocesi in questi dodici anni, dopo essere stato educatore di diverse generazioni di ragazzi e giovani, divenuti poi presbiteri della sua Chiesa e dei quali è stato amabile Padre. Ai responsabili della Comunità Civile, che operano nel territorio diocesano, il mio più cordiale rispettoso saluto, insieme con

il mio cammino apostolico sotto lo sguardo materno della Santa Vergine, venerata a San Marco con il titolo del Pettoruto; imploro la protezione di san Marco Evangelista, patrono della Diocesi, di San Francesco da Paola, compatrono di Cosenza e di San Marco e quella dei Martiri Argentanesi. Con questi sentimenti nel cuore abbraccio tutti con animo benedicente, vostro fratello nel Signore"

Con le dimissioni di quindici consiglieri (13 di centrosinistra + 2 indipendenti)

Sfiduciato il sindaco Barile

Momenti di panico davanti al Municipio per le proteste dei sostenitori del sindaco

Redazionale



Giornata a rischio per le Forze dell'Ordine e per la popolazione quella di lunedì 25 gennaio, quando davanti alla sede provvisoria del Municipio, è stato impedito ad undici consiglieri comunali di centrosinistra (gli altri tre consiglieri Belcastro, Mascaro e Spina si trovano fuori sede per impegni di lavoro) di consegnare nelle mani della segretaria comunale la comunicazione individuale di dimissione, sfiduciando di fatto il sindaco **Antonio Barile** del Pdl, che nelle ultime elezioni amministrative, in fase di ballottaggio, aveva avuto la meglio sul candidato di centrosinistra **Pino Belcastro**, ottenendo un consenso plebiscitario del 65% dei voti validi, mentre il consiglio in maggioranza rimaneva formato da forze contrarie al centrodestra. Impedimento che è stato possibile superare grazie all'intervento dei Carabinieri che hanno accompagnato uno per uno gli undici dimissionari all'interno del Municipio, dove però sono dovuti rimanere "bloccati" fino a tutto il pomeriggio, cioè fino a quando da Cosenza la Digos non ha inviato a San Giovanni in Fiore uno spiegamento maggiore di

uomini, temendo l'aggressione della folla composta in prevalenza da precari avviati recentemente a lavoro su progetto Sial e Cooperative, i quali intravedevano in una crisi comunale anticipata un impedimento al prosieguo del loro lavoro. E da qui la protesta di piazza! Giornata difficile dicevamo soprattutto per la tensione che si era venuta a creare sin dalle prime ore del mattino, in prossimità del Dino's, quando alcuni consiglieri di sinistra (**Giuseppe Lammirato**, **Giovanni Guzzo** e l'ex sindaco **Antonio Nicoletti**) sono stati fatti segno a spintoni e aggressioni verbali, una volta diffusa la notizia della presentazione di un documento dei partiti di centrosinistra che sfiduciavano l'operato di Barile "per non aver assunto precisi impegni per la salvaguardia dell'ospedale" avendo accettato, senza batter ciglio, che il governatore Scopelliti ricevesse le forze sindacali e le associazioni di categoria, ma non i rappresentanti della politica, che sono stati lasciati fuori dalla porta (si fa per dire), pur avendo sollecitato all'unanimità nel corso dell'ultimo consiglio comunale, un incontro interlocutorio sulla situazione

del presidio ospedaliero. Insomma, se proprio la vogliamo dire tutta, Barile è scivolato sulla "questione ospedale" dopo appena nove mesi di amministrazione più o meno impegnata, che lo aveva visto protagonista di una svolta epocale in un paese storicamente di sinistra, dove tra gli strati cittadini non vi è però traccia storicamente del pensiero liberal-sociale. Non gli hanno perdonato quella "arroganza" (forte dei suoi 7.297 voti ottenuti in fase di ballottaggio)

che lo portava a criticare continuamente l'operato dei predecessori, bollandoli di "incapacità" e di "irresponsabilità".

"Non si può sputare nel piatto in cui si mangia" - ha detto l'on. Laratta nel corso della conferenza stampa di domenica scorsa - "Perché gli abbiamo approvato tutto, a cominciare dal Bilancio, mettendolo nelle condizioni di lavorare nell'interesse della città".

Per Barile, invece, "La questione ospedale è solo un pretesto. Mandare a casa un sindaco votato dal 65% dei cittadini è grave e la dice lunga sul tipo di strategia politica di questi signori, che si dovranno fare carico della responsabilità di un eventuale dissesto finanziario del Comune, sul quale stavamo lavorando per arginare il pericolo, a cominciare dalle vertenze degli operai del Fondo sollievo che avremmo chiuso con un milione e 200 mila euro e ancora grazie ad un intervento dell'assessore regionale Giacomo Mancini che ci ha fatto recuperare 200 mila euro, dimenticati nella maglie del bilancio regionale, mentre 600 mila euro all'anno avremmo risparmiati sulla raccolta della spazzatura".

Poi, l'ex primo cittadino, annuncia di rimettere in moto la macchina del suo partito, perché è intenzionato a ricandidarsi "E questa volta faremo anche noi gli strateghi - ha detto - e faremo in modo di avere anche la maggioranza in Consiglio comunale". Intanto, il prefetto di Cosenza dott. **Raffaele Cannizzaro**, ha proceduto alla nomina di un

commissario per la gestione ordinaria del comune fino alle elezioni, che certamente si svolgeranno in maggio. Si tratta del vice prefetto dott. **Maria Carolina Ippolito**, attuale dirigente dell'Area I° con responsabilità sull'ordine e sicurezza pubblica, che si è insediata in Municipio già il giorno appresso ai fatti.

Scambio di accuse tra i due poli



I fatti accaduti in questi giorni a San Giovanni in Fiore hanno suscitato molto scalpore nel mondo politico, anche perché l'on. Franco Laratta del Pd, nella stessa giornata in cui si è verificato l'assedio dei dimissionari all'interno del Municipio, ha rivolto al ministro degli interni Maroni, un'interrogazione urgente, interamente trasmessa sul canale televisivo di Montecitorio, chiedendo la tutela e l'incolumità dei consiglieri dimissionari, che avevano determinato di fatto la "caduta" del sindaco Barile.

E sull'argomento non sono mancate le accuse tra i due poli. Per **Franco Laratta** (Pd) si è trattato di "Un atto molto grave d'istigazione collettiva messa in atto da qualche incosciente, che poteva finire tragicamente. Abbiamo bisogno nel nostro paese di ripristinare la democrazia ad evitare ulteriori gravi episodi d'intolleranza

che non fanno bene alla nostra gente".

Mario Oliverio (Presidente della Provincia) "E' da mesi che nella città viene alimentato un clima di odio e di violenza e che le stesse sedute del consiglio comunale diventano puntualmente occasione per intimidire e minacciare i consiglieri di centrosinistra. Gli organi dello Stato - ha aggiunto - devono garantire l'agibilità politica e democratica e l'esercizio dei diritti fondamentali della città di San Giovanni in Fiore".

Antonio Gentile (vice coordinatore regionale del Pdl) "Un grave vulnus alla governabilità di uno dei comuni che ha più forti problemi sociali.

Ci poteva e doveva essere - ha aggiunto - la coabitazione tra sindaco e consiglieri comunali nell'interesse dei tanti disoccupati, dei lavoratori socialmente utili a cui Barile stava dando risposte. Purtroppo il centrosinistra ha voluto anteporre le questioni di partito e di bottega a quelle istituzionali e tutto ciò si risolverà in un boomerang politico, perché Barile vincerà con uno scarto netto e deciso in primavera".

Gianfranco Leone (Coordinatore provinciale del Pdl) "Quello che è accaduto ha dell'incredibile: è la sopraffazione vetero-stalinista che non accetta i risultati della democrazia".



Per l'ospedale silano si prevede la creazione di due punti d'eccellenza che riguardano la chirurgia vascolare e la telemedicina

Niente da fare per il "Punto nascite"

Il primo maggio chiuderà anche Acri e gli altri presidi che hanno le stesse nostre caratteristiche

Redazionale



Ovazione da stadio per Barile e Scopelliti che hanno parlato per due ore ad un pubblico interessato più dalle sorti dell'Amministrazione comunali che non da quelle dell'Ospedale. Infatti, è stata la rabbia di Barile ad ottenere più applausi e più apprezzamenti di solidarietà, esplosi quando l'ex primo cittadino, ha annunciato la volontà di ricandidarsi a sindaco di questa città, per ottenere quella svolta che in nove mesi di governo, non è riuscito ad imprimere completamente. "Abbiamo lavorato, anche più di dodici ore al giorno, per capire e mettere in moto gli ingranaggi di una macchina arrugginita ed obsoleta e quando si sono accorti che eravamo pronti a decollare ci hanno fatto cadere". In sintesi questo il discorso di Antonio Barile, che in parte è anticipato nell'articolo a fianco. Per il governatore **Giuseppe Scopelliti**, invece, a determinare la chiusura dell'ospedale è una legge che porta la firma dell'ex ministro **Rosy Bindi** che non concede deroghe a strutture al di sotto dei 120 posti letto

e San Giovanni in Fiore ne ha, appena 74.

"Il mio predecessore (ndr **Agazio Loiero**) avrebbe dovuto lui risanare il debito sanitario calabrese che la legge Bindi gli imponeva e non invece appesantirlo ulteriormente favorendo le lobby delle cliniche private e le strutture sanitarie "amiche". Poi il governatore è entrato nel vivo della questione dell'ospedale silano, sostenendo che "Abbiamo tentato la salvezza qualificandolo di montagna - perché ho un progetto per questa struttura - ma vi dico sin d'ora con molta franchezza che per il "punto nascite" non ci sarà nulla da fare. I dati parlano chiaro, anche perché gli eventi sono al di sotto dei cento nati all'anno. L'ospedale sarà in grado, comunque, di assicurare alle puerpere ogni tipo d'assistenza con l'utilizzo di personale medico e paramedico specializzato, compreso il controllo periodico della gestante e l'eventuale parto urgente. Se non c'era la presenza dell'amianto in sala parto, l'avremmo tenuto aperto fino al 1 maggio, data in cui chiuderanno Acri e gli

altri paesi che hanno le stesse caratteristiche del vostro". Poi Scopelliti ha annunciato di aver già chiuso Melito Porto Salvo e di procedere speditamente al piano di rientro del debito sanitario regionale.

Il governatore Scopelliti ha fatto chiaramente intendere che intende favorire la creazione di due punti d'eccellenza a San Giovanni in Fiore e cioè un reparto di chirurgia vascolare e un reparto di telemedicina, ovvero l'assistenza telematica dei pazienti in tempo reale per la diagnosi e l'impostazione della terapia, con una ventina di posti letto al massimo.

Poi ha dato appuntamento al Dipartimento sanitario costituito presso la Regione a chiunque voglia essere ascoltato in materia di sanità calabrese, "perché vogliamo fare le cose alla luce del sole", ha detto. Scopelliti, infine, ha avuto parole di plauso per i rappresentanti sindacali e delle associazioni di categorie sangiovanesi, che nei giorni scorsi aveva ricevuto per discutere della situazione ospedaliera. Dura la reazione di **Mario Oliverio** e **Franco Laratta**, che il giorno dopo la visita di Scopelliti a San Giovanni in Fiore, attaccano il governatore nel corso della manifestazione spontanea di 500 cittadini che hanno invaso i locali antistante il presidio ospedaliero. Oliverio e Laratta sono convinti che è "un delitto colpire il più grosso centro di montagna d'Italia. Senza ospedale - sostengono - il paese morirà. La gente andrà via".

Quindi un appello accorato e senza acredine "Scopelliti ci ripensi. Convochi un tavolo di trattative o San Giovanni in Fiore reagirà duramente".

Con questi dati non si va lontano!

In questi giorni di lotta per la difesa dell'ospedale il punto debole della situazione è dato dalle nascite, che negli ultimi ventisette anni (l'Ospedale ha aperto ostetricia nel 1984), non ha mai registrato più di quattrocento eventi l'anno. Lo diciamo perché a nostro giudizio va cambiato il tetto minimo delle nascite stabilito nel "Piano di recupero sanitario" predisposto dal governatore **Giuseppe Scopelliti**.

Pretendere da una comunità stanziale come la nostra, che dimora abitualmente oltre i mille metri d'altitudine, il proliferare di nascite oltre quei numeri consolidati nell'ultimo trentennio, significa non aver preso atto neanche del fenomeno d'abbandono da parte delle coppie giovani di queste zone interne della Calabria, dove allo stato attuale c'è solo e soltanto miseria e che se si vuole trovare un lavoro e, quindi, un migliore tenore di vita bisogna emigrare altrove. E i giovani, purtroppo, lo fanno sistematicamente!

Allora non ha senso mettere il taglione anche per gli ospedali di montagna di "almeno cinquecento eventi nell'anno" per assicurare l'esistenza del "punto nascite", perché a San Giovanni in Fiore questo numero manca dal 1969 (quando i nati furono 509) e poi sempre più a scendere fino ai 139 nati nel comune e fuori comune del 2010 (dei quali solo 91 nati nel locale ospedale).

Insomma se vogliamo prenderci in giro facciamolo pure, ma almeno sappiamo come stanno le cose. Per questo ci siamo presi la briga di andare a controllare i dati anagrafici riguardanti le nascite degli ultimi trenta anni (vedere box) per cercare di capire la reale situazione del nostro territorio; realtà che il governatore Scopelliti sta dimostrando di non avere, purtroppo, ancora compreso.



Nati nel comune e fuori comune

1981.....	310	1996.....	289
1982.....	258	1997.....	217
1983.....	260	1998.....	189
1984.....	257	1999.....	176
1985.....	284	2000.....	199
1986.....	257	2001.....	197
1987.....	281	2002.....	181
1988.....	297	2003.....	192
1989.....	328	2004.....	162
1990.....	367	2005.....	156
1991.....	324	2006.....	161
1992.....	383	2007.....	145
1993.....	335	2008.....	164
1994.....	345	2009.....	136
1995.....	302	2010.....	139



Le neviccate del 1981 furono paragonate a quelle del 1929

L'inferno bianco

In Sila caddero fino a tre metri di neve nel giro di dieci giorni

di Michele Belcastro

Nel 1981 eravamo in tre a svolgere mansioni di addetti alle opere della diga Arvo: Giovanni Angotti, Giovanni Spadafora e il sottoscritto. Nei miei 22 anni di servizio sulla diga (1967-1989) mai annata fu così ricca di neve. Il confronto con il 1929 non era azzardato. Da

dicembre a tutto marzo, non ci fu giorno che il terreno rimanesse scoperto; quattro lunghi mesi sotto la coltre nevosa. Se non ci fossero i dati trascritti dagli strumenti impiantati del Genio civile, ci sarebbe da non credere. Ma il primato se lo aggiudicò il mese di gennaio di quell'anno. Per me resta il mese più ricco di neve a memoria d'uomo. Il crescendo si ebbe a cominciare con i 100 cm di giorno 14; giorno 21 eravamo sui 200; il 22 superammo i 300, il 24, infine, il culmine: 350 centimetri di neve. Il mese si chiuse, si fa per dire, con una media di 260 cm. A Febbraio scese a 180 cm; quella di Marzo 70. In questo contesto storico, inserisco il mio caso personale, dicendo subito che per me non fu una tragedia, anzi, furono giorni fantastici, che li riviverei volentieri per assaporarne di più i contenuti.

Il primo a rimanere bloccato per tre giorni sulla diga, a seguito delle abbondanti neviccate dal 21 al 24, fu il collega Spadafora. Quando i mezzi riuscirono ad aprire un varco, fu rimpiazzato dall'altro collega Angotti, eccezionalmente coadiuvato da un operaio proveniente da Cotronei. Poi arrivò anche il mio turno. In quel periodo mi trovavo in ferie a San Giovanni, il capo nucleo Pietro Secreti, decise di farmi rientrare in servizio visto che il tempo non dava segni di tregua. Mi chiamò in tutta fretta dicendomi di procurarmi abbondanti provviste e di tenermi pronto: una campagnola sarebbe passata a prendermi per portarmi sulla diga, dove i due colleghi rimasti chiusi da due giorni aspettavano di essere prelevati per far ritorno a casa.

A stento riuscimmo ad arrivare nei pressi della diga, i due colleghi si fecero trovare già pronti, con gran fatica girammo il mezzo e subito ripartirono, altri dieci minuti e sarebbero rimasti anche loro a farmi compagnia. Quei trecento metri che mi separavano dalla casa di guardia mi pesarono tantissimo, ci vollero tre viaggi per trasportare la roba dentro casa; quello che pesava di più erano i due bidoni di 30 litri pieni d'acqua (mi avevano informato, infatti, che la condotta d'acqua era gelata). La carreggiata stradale aperta dallo spartineve si coprì a vista d'occhio, non per la neve che cadeva dal cielo, bensì per quella in polvere caduta in precedenza: il vento la svolazzava



Sopra: trenino delle Calabro-Lucane; Sotto: caseggiato in loc. Garga

come fa con la sabbia nel deserto. Erano le ore 12 del 27 Gennaio e una bufera imperversava su tutto l'altopiano. Sistemata la roba dentro casa, mi preparai da mangiare e dopo essermi preso un bel caffè caldo con una spruzzata di "paesanella", inforcai gli sci da fondo che mi ero portato e cominciai ad esplorare la zona.

C'era da non credere: i box per le macchine erano spariti, il lago sembrava non esserci più: un'immensa distesa ghiacciata nascondeva sotto la coltre il bacino. Uno scenario a dir poco fantastico! La sera con i fari che illuminavano la diga, il paesaggio diventava ancora più surreale, non avevo nessuna voglia di andare a dormire. Si può l'asciare uno spettacolo simile? Mi dicevo. Sei davvero fortunato se ti capita una volta sola nell'arco della tua vita di guardare uno scenario simile. A mezzanotte inoltrata andai a letto, proponendomi che la mattina sarei andato al villaggio Rovale a prendermi un caffè da qualche famiglia amica. La mattina però, tanto per non cambiare, si rimise a nevicare. Dopo avere trasmesso i dati in centrale, rassicurato la famiglia, (il telefono per fortuna era funzionante), bevuto il solito caffè con l'aggiunta di paesanella, inforcai gli sci da fondo e partii per Rovale. Non c'erano ostacoli davanti a me, tutto era pianeggiante, neanche un passo si sarebbe potuto fare però senza gli sci ai piedi. Quando giunsi sulla collinetta di fronte al villaggio, rimasi stupefatto: le case erano sparite.

Nuovette di fumo si alzavano in cielo, erano i camini accesi dei contadini. Coccuto come un mulo prosegui e, quando giunsi

alla prima casa feci subito marcia indietro. Non potevo disturbare quella famiglia. In direzione della porta c'era solo un buco profondo circa tre metri; nessuno era ancora salito in superficie, la neve che fioccava e il vento avevano ostruito per l'ennesima volta quel pertugio. Addio caffè anche se n'avevo tanto bisogno. Due chilometri mi separavano dalla "mia" diga, ma sulla neve fresca sprofondavo rovinosamente e facevo fatica a raggiungere casa. Rimasi chiuso per cinque giorni. Per me fu una vacanza da sogno. Il "Capo" insisteva telefonicamente per mandarmi un elicottero con viveri. Rifiutai categoricamente: di mangiare n'avevo per un mese; chiesi solo la libertà di gestirmi a mio piacimento per effettuare le scorribande giornaliere con gli sci. Andai spesso a Rovale a trovare gli amici assegnatari; raggiunsi Lorica e il Cavaliere ed ero l'unico a circolare, giacché le strade erano sempre chiuse. Nella zona di Quaresima, in una curva soggetta al vento, un lancianeve vi lavorò per due giorni, e alla fine lasciò una trincea alta 10 metri. Peccato a non avere avuto una macchina fotografica a portata di mano. Intanto le notizie che ascoltavo alla radio erano drammatiche: "Tutti i villaggi della Sila sono isolati, - diceva l'annunciatore del Gazzettino della Calabria - con animali morti e altri intrappolati sotto le tettoie cadenti e senza foraggio; la gente è accorta di viveri e le strade completamente interrotte". Era un bollettino di guerra. Potevo lamentarmi io con una casa veramente "speciale" super riscaldata, viveri a volontà e un paesaggio polare da contemplare?

Per iniziativa dell'assessorato alla cultura

La raccolta delle tesi di laurea

Iaquinta: "Per mettere in luce gli sforzi intellettuali dei nostri giovani"

Redazionale

"Vogliamo mettere in luce gli sforzi intellettuali dei nostri giovani" - ha detto l'assessore alla cultura del comune silano, Giovanni Iaquinta, presentando al folto pubblico presente nel salone del Polifunzionale, l'iniziativa di raccogliere in un'apposita sezione della biblioteca civica le tesi di laurea dei sangiovanesi "perché d'ora in avanti possano costituire stimolo e motore della crescita sociale e culturale della nostra città". E così sul tavolo della presidenza sono affluite una cinquantina di tesi dai più svariati argomenti.

L'assessore Iaquinta che del progetto è il promotore, ha sottolineato l'originalità e il forte impatto che potrà avere una emeroteca delle tesi di lauree, specie tra gli studenti ma anche tra i genitori degli studenti, che vedono riconosciuti gli sforzi di ogni genere, a cominciare da quelli economici, che una famiglia sostiene per mantenere all'università i propri ragazzi.

Alla presentazione promossa dall'Amministrazione comunale, hanno voluto partecipare anche il rettore dell'Università della Calabria, Giovanni Latorre che ha accolto con favore l'iniziativa, don Giacomo Panizza, il sacerdote lamentino impegnato nella lotta contro la mafia e per il riscatto della Calabria e l'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri, il quale ha sottolineato che "il progetto va nella direzione indicata delle politiche culturali della giunta regionale: valorizzare talenti e conoscenze per guardare lontano, oltre l'ordinario a cui troppo spesso - ha detto - siamo abituati a guardare".

Dal sindaco Antonio Barile è venuto, invece, un preciso impegno "avvieremo - ha detto - un dialogo con questi giovani, convinti che il loro contributo intellettuale e scientifico potrà tradursi in riflessi preziosi per il percorso amministrativo della città".



Se c'è consentita un'opinione, avremmo gradito però un'indicazione diversa degli argomenti trattati nelle tesi. Siamo del parere che il nostro territorio ha bisogno di energie mirate, se vogliamo guardare seriamente allo sviluppo futuro del paese, nel senso che lo "Studio sul motore a scoppio" ha per noi una valenza diversa, rispetto allo "Studio sugli allevamenti della mucca podalica", così la "Ricerca sulla molecola x" non ha lo stesso valore per noi che abitiamo su questo promontorio dell'eventuale "Ricerca sui fenomeni di bradisismo" e così potremmo andare avanti ad approfondire gli abusi sugli usi civici, sul brigantaggio, ma anche sull'uso corretto delle acque, degli inertici e sulle iniziative di marketing nel settore del turismo e via di questo passo. Comprendiamo che questo nostro discorso potrebbe essere considerato localistico e riduttivo, ma un giovane che approfondisce le proprie conoscenze su: "Scienze bancaria e investimenti a lunga scadenza" o su "Prospettive per lo sviluppo di un'area metropolitana", è un giovane che ha scelto di andare via da questa città e a noi, invece, servono conoscenze applicate al territorio. Perciò concordiamo con il sindaco, ma siamo distanti dal resto.

Soprattutto in America dove ancora certe usanze provenienti dal nostro paese sono vive

Alla ricerca della memoria

Mentre il dialetto è assurto in molte famiglie di emigrati a seconda lingua dopo l'inglese

di Saverio Basile

Ha ragione **Maria Saletta Angotti Bonasso** quando sostiene che le usanze del nostro paese sopravvivono soltanto nella lontana America, dove ancora si fanno le *frittelle* o u *sangunacciu* alla maniera antica; dove le *pitte 'mpigliate*, i *fritti* e i *turdilli* e i *cuvatielli* vengono preparati secondo una ricetta vecchia di almeno sessant'anni e dove "ci si stima tra comari come avveniva nei tempi belli della nostra fanciullezza". Per non parlare del dialetto sangiovese che in America ha conservato suoni e dittonghi antichi, che in paese ormai si sono perduti nei meandri della civiltà "italianizzata", che la televisione è riuscita ad imporre dalle Alpi alla Sicilia. "Se volete sentire parlare il sangiovese stretto - dice Maria Saletta Angotti - venite a Detroit o andate ad Ottawa, perché qui nelle nostre famiglie il dialetto sangiovese è assurto tra noi a livello di *lingua*. Mio marito e i miei figli - fa notare - che sono americani di nascita, se gli dici di parlare italiano, parlano solo in dialetto sangiovese e per giunta quello arcaico che nella sua genuinità i miei genitori e, ancora prima i genitori di mio marino, sono riusciti a trasmesse ai loro congiunti". Ma c'è

ancora un aspetto non secondario di questa sangiovesità all'estero che va recuperato prima che sia troppo tardi. Ed è il possesso di quel materiale antropologico: oggetti, lettere e soprattutto foto, che questi nostri connazionali conservano con scrupolosa religiosità, come se fossero reliquie di santi.

Caterina Bitonti che abita in Canada, si è fatto mandare dall'Italia un vestito di pacchiana per farlo indossare, almeno una volta, a sua figlia, così com'era avvenuto per lei in paese quando era ancora bambina. Quel vestito è stato indossato da tutte le ragazze, figlie di sangiovesi, cresciute nella Regione del Quebec e decine di fotografie ne documentano la "vestizione". **Pedro Pignanelli** di Motevideo, ha ereditato da suo padre le "fràssie" del Carpentieri che lui tra l'altro conosce a memoria e recita durante gli incontri con i nostri connazionali. **Maria Scigliano** era solita raccontare la



Maria Saletta Angotti con il marito Bill Bonasso

storia dell'albero di fico piantato da suo marito in una botte con le ruote, che nei giorni caldi portavano fuori in giardino e che nei giorni freddi trasportavano all'interno della "tavernetta" per preservarlo dal freddo. Naturalmente la piantina di fico se l'era fatta portare da San Giovanni quando era alta non più di dieci centimetri. "Con quei fichi - raccontava - abbiamo fatto tante crucette che abbiamo offerto ad amici e parenti per il gusto di offrire qualcosa della nostra terra". Un viaggio tra le comunità sangiovesi d'America, potrebbe essere il motivo per riappropriarci della nostra memoria.

Promossa dall'assessorato comunale all'agricoltura

L'abbuffata delle frittule

L'immensa tavolata è stata allestita nella piazzetta della Funtanella

di Caterina Mazzei

Con una partecipazione quasi da record, molti nostri concittadini e diversi forestieri, si sono ritrovati nei giorni scorsi nella piazzetta della *Funtanella*, il cuore del centro storico del grosso centro silano, per l'abbuffata delle "frittule". La prima sagra del maiale, voluta da quest'amministrazione comunale e, in modo particolare, dall'assessore all'agricoltura **Giovambattista Benincasa**. Un appuntamento che è voluto essere un ritorno ad un'antica tradizione del paese che si ripeteva ogni anno in occasione dell'uccisione del maiale.

Le ossa di maiale ben cotte a fuoco lento per diverse ore, vengono "spolpate" accuratamente. Le molliche di carne poi, mescolate con un pò di grasso, permettono di riempire il gran budello della frinnicula con i saporiti "frisuli". Mentre il grasso rimasto nella quarara, diventa l'ingrediente essenziale per la cucina povera, unica e insostituibile alternativa, fino a qualche decennio fa, al costosissimo olio d'oliva.

In passato, amici e parenti si ritrovavano dopo il duro lavoro che comportava l'uccisione in



casa del maiale alla "frittulata", dove apparecchiata una grande tavola, tutti venivano coinvolti nella festa culinaria per eccellenza, con brindisi e grandi mangiate, rigorosamente a base di carne suina, con le cotiche, i *frisuli* e le costatine al sugo, sempre ed unicamente di maiale, che condividano gli ziti. Molte di queste tradizioni vanno scemando, anche se si rinnovano ancora oggi in poche famiglie, ma sicuramente con spirito e significato diverso da quello di una volta, avendo il maiale perso quella sua funzione, importanza

e vitale, che predominava nei nostri padri e, cioè quel bisogno nutritivo assoluto, che a ciascuna famiglia era necessario e che solo "sua maestà il Porco" riusciva a dare. E così, memori di quei ricordi, oggi in tanti si sono ritrovati nella piazza della *Funtanella*, per rivivere quei momenti e basta guardare i volti dei partecipanti, per scorgere quanto godimento e gioia c'era nel l'assaporare le *frittule*: assaggiare le cotiche, spolparsi un osso, gustare il sapore unico del "riccio" ancora caldo. Ignari per una volta dell'aggressività del colesterolo.

È il quarto nome più diffuso in Italia

Di nome Mario

Anche nel nostro paese se ne contano 137 all'anagrafe comunale

Redazionale

Vi sono migliaia di persone che, avendo vissuto una vita di grande spiritualità e santità, senza mai distaccarsi dai veri valori della fede che unisce a Dio, sono state elevate agli onori degli altari. Si tratta, in poche parole, di coloro che, dalla Chiesa, ispirata dallo Spirito Santo, sono stati proclamati santi del paradiso.

Alcuni di questi, molto popolari, sono seguiti con grande venerazione in tutto il mondo da milioni di fedeli che ne conoscono vita e miracoli. Fra i tanti, ricordiamo sant'Antonio, san Francesco d'Assisi, san Francesco di Paola, san Giovanni Battista, san Pio da Pietrelcina.

Oltre a questi, però, vi è una schiera immensa di santi meno conosciuti e, ingiustamente considerati minori dagli uomini, ma non da Dio che, in paradiso, non fa preferenze o graduatorie di merito.

Un santo, non molto popolare, ma che, nel nostro paese, può contare centinaia di persone che portano il suo nome, è san Mario. Martire della Chiesa cattolica, Mario era un nobile d'origine persiana che giunse a Roma nel 270 d.C. insieme alla sua famiglia, per venerare i sepolcri dei martiri. Dopo essersi rifiutato di abiurare la fede in Cristo e di offrire sacrifici agli idoli pagani, venne messo a morte dal governatore Marciano lungo la via Cornelia a Roma. San Mario viene festeggiato il 19 gennaio.

Allo stesso modo in cui, in una passata edizione di questo giornale, è stato dato risalto ai tanti sangiovesi che portano il nome di Giuseppe, in questo articolo, cercheremo di elencare alcune persone di nome Mario, che, a vario titolo, sono note in paese, estendendo gli auguri anche a coloro, meno noti dei primi, che hanno festeggiato qualche settimana fa il loro onomastico.

Mario Aiello (impiegato Anas), **Mario Alessio** (pensionato), **Mario Amato** (collaboratore scolastico in pensione), **Mario Arviotti** (artista-pittore), **Mario Basile** (docente di francese), **Mario Belcastro** (ex direttore succursale Poste), **Mario Belcastro** (medico), **Mario Bitonti** (docente e istruttore di scuola guida), **Mario Bitonti** (commerciante ferramenta), **Mario Brunetti** (assessore VIII Municipio di Roma), **Mario Bruno** (direttore amministrativi), **Mario Caputo** (commerciante abbigliamento), **Mario Cimino** (frate francescano), **Mario Congi** (autista ambulanza), **Mario De Luca** (concessionario Citroen), **Mario Doldo** (dipendente Asp), **Mario Foglia** (impiegato Asp), **Mario Fuina** (maresciallo dei carabinieri in pensione), **Mario Gallo** (commerciante calzature), **Mario Fatima Gallo** (assistente amministrativo), **Mario Guarascio** (insegnante con l'hobby delle macchine d'epoca), **Mario Guzzo** (collaboratore scolastico), **Mario Iaquina** (fotografo), **Mario Loria** (medico), **Mario Madia** (impiantista), **Mario Marano** (gommista), **Mario Marra** (ex calciatore Silana), **Mario Marra** (barista), **Mario Martino** (agricoltore), **Mario Mazza** (messo comunale), **Mario Melidone** (oste), **Mario Morrone** (giornalista), **Mario Nicastro** (medico), **Mario Oliverio** (presidente Provincia Cs), **Mario Oliverio** (dipendente Anas), **Mariolino Oliverio** (doc. di musica a Roma), **Mario Ugo Oliverio** (geometra), **Mario Orsini** (doc. di educ. fisica), **Mario Pepe** (pensionato), **Mario Piccolo** (venditore autoricambi), **Mario Pulice** (infermiere professionale), **Mario Sapia** (falegname), **Mario Sardano** (insegnante), **Mario Scarpino** (docente), **Mario Sciarrotta** (ragioniere), **Mario Secreti** (allenatore Silana), **Mario Silletta** (concessionaria auto), **Mario Spadafora** (autista ambulanza), **Mario Spina** (autista), **Mario Spinelli** (doc. conservatorio di musica), **Mario Straface** (Capo area Bpc), **Mario Stricagnolo** (vigile urbano), **Mario Succurro** (doc. di storia dell'arte), **Mario Talarico** (psicologo), **Mario Talarico** (macellaio in Palla-Palla), **Mario Talerico** (imbianchino), **Mario Talerico** (impresa), **Mario Tarsitano** (albergatore), **Mario Urso** (coll. Scolastico in pensione).

Ricordiamo, infine, che Mario è il quarto nome più diffuso in Italia, mentre nel nostro paese si contano 137 concittadini residenti che portano questo nome. Contrariamente a quanto si possa pensare il nome Mario non è l'equivalente maschile di Maria.

L'opera missionaria di un prete sangiovese nel lontano Kenya

I poveri di Don Battista

Si prodiga ogni giorno per assistere orfani, disabili e donne affette da aids

L'impegno di don **Battista Cimino** nell'assistenza ai poveri, ai disabili, agli orfani e alle donne in difficoltà, è noto non solo in Kenya, dove in questo momento è impegnato nella realizzazione del villaggio "Divina Misericordia", ma in tutto il mondo, dove ci sono persone sensibili che seguono con apprensione le sorti dei nostri missionari sparsi nel Sud del mondo. Questo sacerdote sangiovese è riuscito in tanti anni di duro lavoro a regalare un futuro a chi ancora viveva di speranza, mettendo a rischio la propria pelle e vivendo lui stesso di carità cristiana. Il suo messaggio, dunque, corre sulle ali dell'entusiasmo e coinvolge sempre più gente e benefattori. "Ho bisogno soprattutto di preghiere perché i sogni diventino realtà", ha detto nel corso della cerimonia di benedizione della nuova sede di "Stella Cometa", l'associazione sorta nel suo paese d'origine a supporto del suo lavoro di missionario e presso la quale egli fa capo, quando ha bisogno di raccogliere quei frutti da portare in Africa e che i suoi compaesani non gli negheranno mai.

I programmi in via d'attuazione a Kyumbi, 50 km a sud di Nairobi, sono diversi: il primo vede impegnati due assistenti sociali nell'assistenza scolastica a 120 ragazzi orfani di almeno un genitore; poi c'è l'assistenza a circa 100 disabili; l'assistenza sanitaria di circa 30 donne



Inaugurazione della sede Stella Cometa

affette da aids, l'attuazione di un programma alimentare giornaliero diretto a 300 persone e infine l'aiuto a decine di ragazze impegnate a produrre candele, saponi e rosari, il cui ricavato sarà messo a disposizione per i bisogni giornalieri.

"Non finirò mai di ringraziare il mio arcivescovo mons. Nunnari e i miei confratelli del Centro diocesano missionario di Cosenza, - ha sottolineato don Battista - che mi danno ogni giorno l'opportunità di prodigarmi per aiutare tanta gente bisognosa di un tozzo di pane, ma anche d'affetto. Poi lasciatemi dire grazie a quanti collaborano con me per la riuscita dei nostri programmi che sono diversi e tutti impegnativi. Ma se un giorno riuscirò a portare a compimento la Casa di Stella Cometa per l'accoglienza dei volontari e dei pellegrini vorrei ospitare tutti voi

per avermi aiutato.

E poi forse potrei fare anche domanda di pensionamento.

Ma un prete, che sappia io, non va mai in pensione".

Intanto la Provincia di Cosenza, grazie all'impegno del suo presidente **Mario Oliverio**, ha elargito un ulteriore finanziamento per il recupero d'acqua da pozzo nei pressi del santuario, mentre la Banca di credito cooperativo "Mediocrati", ha avviato una sottoscrizione tra i propri soci e fra i clienti, per finanziare la costruzione della sala delle conferenze e il dormitorio del santuario. Per eventuali comunicazioni i benefattori potranno contattare **Lucrezia Veltri** (cell. 328.2663150).

Quindi vai avanti don Battista perché in tanti ti vogliono bene e sono disposti a venirti incontro, perché sanno di che pasta sei fatto.

Una nuova piazza, prima che sia troppo tardi

Piazza grande

Potrebbe sorgere alla Pirainella nel suolo degli eredi Belsito

Che il paese e di conseguenza la popolazione, si siano spostati verso la parte alta, è sotto gli occhi di tutti. Continuare a far finta niente è solo indolenza. Quindi gli attuali amministratori farebbero bene a pensare di realizzare una piazza, degna di questo nome, all'altezza del Dino's, spianando quella modesta collina che in parte è già proprietà del Comune, per essere stata espropriata agli eredi Belsito al momento della costruzione dell'ex Cim (oggi sede degli ambulatori dell'Asp) e che guarda caso nel "Piano regolatore generale del comune" viene indicato come spazio destinato a pubblici servizi. La domenica mattina la zona è particolarmente frequentata da cittadini che affluiscono da diversi punti del paese, i quali si ritrovano volentieri in quello spiazzo,

fermandosi a parlare fra di loro, lontani dal trambusto del traffico caotico, in zona soleggiata, dove è anche facile parcheggiare la propria auto. Abbiamo avuto modo, in passato, di scriverne altre volte di questa realizzazione, riscontrando consensi tra quanti avrebbero dovuto decidere l'avvio della programmazione, ma stranamente non si è mai riusciti a riunire intorno ad un tavolo l'assessore preposto, i proprietari del terreno ed eventualmente uno staff di tecnici interessati alla progettazione. La piazza insomma l'avrebbero voluta tutti (così per lo meno sembrava), ma nessuno ha inteso lavorarci per realizzarla.

Fatto sta che questo nostro paese non ha attualmente un luogo d'aggregazione sufficientemente spazioso, dove uomini, donne e bambini

si possano ritrovare insieme nel corso di una pubblica manifestazione o soltanto per passeggiare, come avviene in tante piazze di paesi a noi vicini (vedere Santa Severina e Cotronei).

Dire che il mondo cammina speditamente non è una novità, noi in questo campo siamo purtroppo fermi al Medioevo, quando la piazza, quell'antistante la Chiesa madre, era sufficiente per quei pochi artigiani e contadini che vi stazionavano la domenica mattina. Oggi anche la realizzazione di una piazza, è un'esigenza parecchio sentita dalla popolazione, per i motivi che abbiamo avuto modo di accennare prima. Chissà che questa volta non siamo più fortunati di prima!

Brevi

DELLA PROTESTA STUDENTESCA
SE NE OCCUPERA' IL TRIBUNALE DEI MINORI

Sono 87 (e tutti minorenni) gli studenti dell'Ipsia, dell'Istituto tecnico commerciale e dell'Istituto agrario della nostra città, che dovranno rispondere di danneggiamento a uffici pubblici e interruzione di pubblico servizio.

I fatti risalgono all'autunno scorso, quando gran parte degli studenti delle secondarie (escluso i licei), hanno inscenato manifestazioni di protesta contro la riforma Gelmini e contro gli orari scolastici, impedendo di fatto il pieno svolgimento delle lezioni.

Ad inquisirli è il Tribunale dei minori di Catanzaro, che ha disposto un primo interrogatorio degli studenti presso la locale Caserma dei carabinieri, dove dovranno essere accompagnati dai genitori e dai legali di fiducia.

Insomma, una bella gatta da pelare per genitori e alunni.

LOTTA AL FEDERALISMO FISCALE

Il presidente della Provincia, **Gerardo Mario Oliverio** (nella foto), ha promosso una serie d'iniziative "contro i gravissimi effetti che l'introduzione del federalismo fiscale arreca alla Provincia di Cosenza e agli altri enti locali della Calabria e del Mezzogiorno".

La giunta provinciale, riunitasi nei giorni scorsi, sotto la presidenza dell'on. Oliverio, ha - infatti - varato un ampio programma d'iniziative che vedranno coinvolti comuni, comunità montane ed enti minori della provincia Bruziana, per poi organizzare una grande manifestazione di protesta che, con ogni probabilità avrà luogo a Cosenza a primavera inoltrata.



LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO MEDIOCRATI GUARDA AL TERRITORIO

Circa 20 mila euro sono stati erogati, nel corso del 2010, dal Consiglio di Amministrazione della Banca di credito cooperativo "Mediocrati", su proposta del Comitato locale, insediatosi lo scorso anno presso la filiale sangiovese della BCC di viale della Repubblica.

Gli interventi hanno riguardato iniziative culturali e aiuti ad enti ed associazioni di volontariato che operano a San Giovanni in Fiore e nei paesi limitrofi.

"Un modo per dimostrare che la nostra Banca guarda al territorio - ha detto il presidente **Nicola Paldino** - incoraggiando chi ne promuove lo sviluppo e aiutando anche a quei nostri fratelli che attraversano momenti di disagio superabili con un nostro modesto contributo".

LEZIONE DEL PROF. RUSCONI SUL DRAGO DALLE SETTE TESTE

Nell'ambito del secondo anno dalla Scuola di formazione gioachimita messa in atto dal Centro studi, ha avuto luogo il 28 gennaio scorso, la terza lezione di un seminario che si protrarrà fino al prossimo ottobre. Ad illustrare la tavola XIV del Liber Figurarum: il drago dalle sette teste, è stato il prof. **Roberto Rusconi** dell'Università di Roma Tre, che ha focalizzato l'interesse dei corsisti sull'interessante figura del *draco magnus et rufus*.

Il prossimo appuntamento rimane fissato per il 18 febbraio, quando **Marco Rainini**, dello Studio filosofico di Bologna, parlerà della tavola II: L'albero dei due avventi.

Abbonamento 2011

Italia Euro 15,00

Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore



Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

La classica pasquetta del calendario da noi era tutto un programma a base di cibo e buon vino

'U Pasqualone

Ma era soprattutto la prima "uscita" in campagna dell'anno, per salutare l'arrivo della Primavera

di Emilio De Paola

Dopo Natale la festa che più si attende è la Pasqua. Ed a proposto mi è venuta in mente la tradizione del "Pasqualone" che qui da noi è certamente un rito a cui il paese partecipa con particolare attaccamento. E ne parlo, indipendentemente dal fatto che siamo un pò fuori tempo, perché esso ha perduto lo stampo antico e se prima era una festa popolare in campagna e nei prati vicini per salutare all'aria aperta l'attesa primavera, ora ha assunto le caratteristiche di festa intima in famiglia o di festa mondana nei ristoranti e nelle pizzerie. Sempre, però, rispettando il culto delle grandi mangiate. E di fronte a questo cambiamento di usi e costumi, è nostalgico rievocare le scampagnate del "Grande Pasqualone" che ora ha un nome senza suggestione "Pasquetta", come il nome di un biscotto per bambini. Fino a qualche anno fa il "Pasqualone" reclutava gruppi di giovani che fin dal pomeriggio della festività andavano ad occupare i posti strategici della Sila circostante, dove poter trascorrere ben sistemati il "lunedì dell'Angelo". Poi fin dalle prime luci dell'alba si andava a predisporre un gran tavolo capace di ospitare tutta la comitiva e si metteva a cuocere all'aperto la grande quantità di agnello per sfamare, in momenti diversi della giornata, i partecipanti tra abbondanti libagioni, suoni e balli. Vi era, fra gli altri, la categoria di chi aveva 'a casella in campagna, maggiormente *alli vigni e alle chjuse* che raggiungevano con carovane



di asini carichi di vettovaglie e bambini *alli curpi*. Vi passavano anche la notte arrangiandosi a dormire su sacchi di paglia accanto al fuoco. Ore di sonno pochissime dopo la baldoria durata fino alle ore piccole. La Quaresima non pesava ai nostri contadini, che su consiglio del parroco dovevano essere quaranta giorni di mangiare in stretto digiuno eliminando carne ed altri cibi nutrienti, perché per loro questa era la dieta povera giornaliera a fronte dei signori, che si permettevano carne e pesce dopo aver debitamente fatto il segno della croce. Ma il "Pasqualone" rompeva le distanze. Quel giorno ci si sentiva tutti ricchi ed era la beatificazione della pancia. Benvenute, dunque, tutte le feste, soprattutto quelle religiose che propiziavano l'esaltazione dei santi sugli altari e le grandi abbuffate dei poveri mortali. A Natale si mangiava bene per una settimana,

a Pasqua (di Resurrezione) pancia mia fatti capanna; al "Pasqualone", alla festa del patrono san Giovanni Battista, mangiate multiple e persino a *san Giovanniellu 'e Fantinu* con i tradizionali fritti e *muccellati*. Se al "Pasqualone" il paese un po' si svuotava, rimanevano aperte le "frasche" e le cantine: nelle prime si vendeva il vino alla botte nei *cellari*, nelle seconde bisognava fidarsi del vino che ti dava il cantiniere. Cari lettori questa volta, ho giocato d'anticipo sulla data della Pasqua, ma ho messo dentro un po' di primavera per aiutarci a precedere i tempi. E poi non so perché mi è venuto adesso in mente di parlarne anzitempo. Forse scherzi di vecchietta (?) cosa ci posso fare! Qualche nevicata che non tarderà a venire, ci ricorderà certamente che ancora siamo in pieno inverno.

Foto Storica Posa della prima pietra dell'Ospedale

La documentazione fotografica serve, perché certi eventi possano essere ricordati a futura memoria. La posa della prima pietra del costruendo Ospedale civile risale ai primi anni 60. Oggi, a distanza di cinquant'anni, si torna indietro a rivendicare la sopravvivenza di un presidio sanitario indispensabile al vivere civile di una comunità.



Matita Blu

di Emilio De Paola

PERENNI PROBLEMI

La nuova ondata d'emigrazione dei giovani del nostro paese in questi ultimi tempi è il segno della recrudescenza del già grave problema della disoccupazione. Ne partono per le solite destinazioni europee, ma soprattutto ne partono continuamente per le regioni del nord Italia, dove con qualche qualifica si riesce a sopravvivere. E così laureati, diplomati, operai specializzati ed anche tante donne, trovano sfogo fuori dalla nostra regione, dove pare che tutto sia fermo e dove nulla fa sperare che qualcosa di nuovo avvenga per dare dignità e lavoro alle nuove generazioni.

Fuori dalla Calabria e quindi anche fuori da San Giovanni in Fiore molti di questi giovani si affermano e mettono fuori tutte le loro potenzialità. S'inventano nuovi mestieri, s'improvvisano piccoli imprenditori, si fanno stimare e quante volte diventano indispensabili ai datori di lavoro per le loro peculiari doti di serietà, d'impegno, di responsabilità.

Ed avviene così nei nostri giovani quella trasformazione sociale e personale, che da noi non potrebbe mai avvenire, perché mancano i presupposti economici, le idee, la ricchezza che crea ricchezza, gli investimenti per un cambiamento di tutto quanto possa chiamarsi ed essere progresso.

Da tutto questo la considerazione finale.

Il paese diventa sempre più povero perché perde le energie più vitali, perché coloro che possono determinare la circolazione di linfa nuova, che potrebbe in definitiva porsi come prospettiva per il futuro, sono assenti dal contesto economico e sociale del paese.

E manca la forza di una gioventù che produca e, invece, assistiamo ad una regressione complessiva della nostra comunità che non riesce a risolvere i suoi problemi. Servizi mediocri, commerci asfittici, bamboccioni (ormai trentenni) che continuano a vivere con i vecchi genitori per l'impossibilità di formarsi una famiglia, istituzioni che sonnecchiano. Stasi quindi in ogni comparto della vita cittadina. Ed in ultimo ci voleva la spoliazione (per il momento) o chiusura dell'ospedale!

COME GIUDICAVANO I NOSTRI PAESI

"Tolto il clima e le bellezze naturali, questi paesi sono orrendi in tutto e per tutto: gli abitanti sono gli esseri più sudici che io abbia mai visto; fiacchi, stupidi e per di più con un dialetto che muove a nausea..."

Così Carlo Nievo, fratello del più celebre Ippolito, scrive al padre nell'inverno del 1860. Lo stesso Nievo si augurava: "Io farei abbruciare vivi tutti gli abitanti; che razza di briganti!"

Da parte nostra nessun commento.

...presto online!

mazzei
e il verde
...non solo fiori e piante

www.mazzeieilverde.com

Due punti vendita a San Giovanni in Fiore

Via San Francesco d'Assisi, 200 - Viale Cimitero

Tel/Fax: 0984.990425 - Ab. 0984.999529 - Mobile 328.3039459



www.imagefactorstudio.it

G.B. Spadafora

Ori e Argenti di Calabria

Gli Imperiali

GLI ORIGINALI IMPERIALI LI PUOI TROVARE SOLO PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Showroom Aeroporto Lamezia Terme (CZ); Villa San Giovanni (RC)
Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria; Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)
Guccione Gioielli; Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;

www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68